

**PRISMA**

## **Crisi, positiva risposta dell'Italia**

**PRISMA**

06\_08\_2011

**Robi Ronza**

Con l'annuncio, giunto mentre in Europa era notte, che l'agenzia americana di classificazione (rating) Standard & Poors non mette più i titoli di Stato degli Usa al primo posto in quanto a solidità e solvibilità, si è aperta per così dire ufficialmente la grande crisi finanziaria internazionale che già serpeggiava da alcune settimane.

**Con le decisioni che ha comunicato nel corso della conferenza stampa** convocata ieri nel tardo pomeriggio, Berlusconi ha però senza dubbio segnato un grosso punto a favore sia per il nostro Paese che per l'intera Eurolandia, ovvero per l'insieme degli Stati la cui moneta è l'Euro. Dopo un giro di consultazioni con i capi di governo dei maggiori tra di essi ha infatti saputo precedere tale notizia ormai imminente con il varo di un "pacchetto" di misure finalmente coraggiose sia per i contenuti che per il metodo.

**Salvo ripensamenti cui ci auguriamo di non dover assistere** non è infatti in programma al riguardo alcuna "concertazione" di sostanza con quel blocco di corporazioni (Confindustria, Associazione Bancaria e sindacati storici) che qualche giorno fa, con un pronunciamento di sapore paleo-latinoamericano, avevano in pratica cercato di squalificare non solo il governo ma la sfera della politica in generale tentando di opporre ad essi un pericoloso e oscuro disegno tecnocratico.

**Il carattere molto schizofrenico della crisi in atto** non consente al momento di poter dire quanto questi provvedimenti saranno efficaci, ma di certo non saranno irrilevanti né alla scala italiana né alla scala di Eurolandia e dell'Unione Europea. Situandosi infatti nel quadro di un accordo con la Germania difendono non soltanto la

nostra economia, ma attraverso di essa quella dell'intera Unione e quindi l'Euro.

**Come ha precisato il ministro Tremonti**, che affiancava Berlusconi nella conferenza stampa in questione, si tratta in sostanza di alcune grandi decisioni, attinenti sia al mondo delle istituzioni e sia al mondo dell'economia: quelle che attengono al mondo delle istituzioni, su cui qui ci soffermiamo in particolare, sono l'anticipo dal 2014 al 2013 della scadenza entro la quale il governo si impegna a giungere al pareggio di bilancio (ovvero un piano di riduzione della spesa pubblica molto più rapido di quanto in precedenza fosse stato previsto), e la modifica dell'art. 41 della Costituzione, uno dei più "sovietici" della nostra carta fondamentale, in forme che rendano possibile un'ampia liberalizzazione dell'attività economica.

**Se tanto il contenuto quanto il metodo del "pacchetto" annunciato ieri meritano apprezzamento** e tutto il possibile sostegno, non mancano tuttavia le incognite. La prima riguarda la capacità del governo di attuarlo in modo rapido ed efficace con l'amministrazione statale sgangherata, costosa e inefficiente che ci ritroviamo ad avere. Il timore di perdere troppi voti a Roma ha fatto sì che questo governo, come peraltro tutti quelli che l'hanno preceduto, non abbia neanche provato a porre mano alla vera prima riforma fondamentale di cui il nostro Paese ha bisogno, ovvero quella appunto dell'amministrazione statale che deve essere ridotta e riorganizzata radicalmente non meno di quanto radicalmente negli scorsi decenni si è ridotta e riorganizzata la grande industria manifatturiera del Nord.

**Quest'ultima ha dovuto farlo sotto la spinta perentoria del mercato.** Nel caso della burocrazia ministeriale un'analoga spinta dovrebbe essere venuta dalla politica, ma sinora ciò è mancato. Come si fa allora ad arare il campo presto e bene se il trattore è guasto, i pezzi di ricambio non ci sono e l'aratro nessuno sa bene dove sia andato a finire?

**La seconda incognita sono i criteri che guideranno la scelta dei tagli della spesa pubblica.** Se saranno cioè orientati appunto all'efficienza della pubblica amministrazione e alla liberazione delle energie della società civile oppure se ancora una volta, come sin qui è accaduto, i ministri cederanno alle pressioni di privilegi di massa ingiustificabili (basti pensare al caso dei precari della scuola statale) che per essere di molti non sono perciò meno costosi e nefasti per il bene comune dei privilegi ingiustificabili di pochi.

**E' vero che si può ridurre la spesa pubblica senza tagli insostenibili** alle

prestazioni di solidarietà sociale, ma allora occorre dare davvero spazio al “no profit” da ogni punto di vista, compreso quello fiscale, senza puntare a mettere ad esempio sullo stesso piano, e sotto la medesima scure, tanto le esenzioni fiscali ingiustificate di settori produttivi quanto la tassazione delle famiglie, pretendendo che dei coniugi con figli a carico paghino come un “single” tutto palestra e vacanze alle isole Maldive o come una coppia di fatto così unita da ritenere di non doversi prendere il disturbo di dare la vita a dei piccoli estranei sconosciuti che potrebbero danneggiarne la felice intesa.

[www.robironza.wordpress.com](http://www.robironza.wordpress.com)